Anno II. Udine — Domenica 22 Dicembre 1889 N. 53

PER D 247
593507

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*. Ogni singolo numero Cent. 5 Lettere non affrancate si respingono. Manoscritti non si restituiscono.

I nobili della Provincia del Friuli

Moroldi.

Famiglia che fin dal 1520 venne a stabilirsi a Udine e fu aggregata nel 1770 al Consiglio nobile della città.

Nicro.

Un Vincenzo del fu G. B. Nicro esisteva nel 1830 e nell'Elenco ufficiale dei nobili di quell'anno figurava domiciliato in Palmanova.

Nordis.

Da remoto tempo la famiglia Nordis faceva parte del Consiglio nobile di Cividale, ed era eziandio fregiata del titolo di conte palatino ottenuto nel 1470 dall' Imperatore Federico.

Sotto la Veneta repubblica aveva la giurisdizione civile e criminale della villa di Dornezacco.

Un Francesco del fu Antonio Nordis appare nel 1830 domiciliato in Caprino, ma dall' Elenco ufficiale pubblicatosi in quell'anno si rileva che il titolo comitale non fu confermato dall'I. R. Governo di Vienna.

Onestis.

Questa famiglia che porta il cognome di Vanni degli Onestis apparteneva fin dal 1518 al Consiglio nobile di Udine.

I discendenti di essa sono presentemente domiciliati a Fagagna.

Orgnani.

La nobiltà di questa famiglia deriva dall'aver appartenuto al Consiglio nobile di Udine fin dal 1687.

Ottellio.

Distinti servizi resi e relazioni di parentela pongono questa famiglia nel novero delle nobili di Udine. Nel 1609 fu formalmente aggregata al Consiglio della città, e nel 1703 il doge Alvise Mocenigo, in premio delle benemerenze acquistate, la insignì del titolo comitale.

Il titolo stesso fu confermato dall'I. R. Governo di Vienna.

Pace (dalla)

Un Enrico dalla Pace, capostipite della famiglia di questo nome, conseguì il titolo di nobiltà mercè l'aggregazione sua al Consiglio di Udine. Pochi anni dopo, e cioè nel 1664, il dottor Carlo dalla Pace ottenne dalla Repubblica Veneta, con Ducale del Doge Domenico Contarini, per sè e discendenti, il titolo di conte.

Successivamente l'imperatore Leopoldo con diploma 10 dicembre 1675, concesse alla medesima famiglia il titolo di barone del sacro romano impero, col predicato di Friedensberg.

Nel tante volte citato Elenco ufficiale del 1830 non risulta però che tale titolo sia stato confermato, essendo i dalla Pace qualificati soltanto come nobili.

I neo-eletti Consiglieri Comunali
CIVIDALESI

Dandomi talvolta una leggiera scossa alla fronte, vado ripensando ai beati tempi della mia gioventù, e mi pare strano che in vecchiaia avessi dovuto farla da Catone. Ma, così va il mondo. E non giova: converrà che io parli anche dell'onorevole

Antonio Piccoli.

Egli è nato nel 1829 circa, e fa parte della ditta fratelli Piccoli.

È un legale (ma non laureato *in utroque*) ed in sè stesso non raccoglie grandi altezze scientifiche.

Ad onor del vero, il Piccoli fu ed è un liberale senza sottintesi, è anzi il solo uomo de' vecchi, di carattere che, attraverso tutte le metamorfosi politiche locali, si è conservato fedele alle proprie idee, sfidando tutte le tempeste.

All'epoca dello scoprimento della lapide a Garibaldi, pronunciò un discorso elevato che fu suggello alla sua missione di antesignano delle più alte idee liberali.

Rendiamogli quindi il dovuto omaggio.

La sua persona è caratteristica. I profili del volto lo rivelano un tipo che ha le tracce del cospiratore.

Quando cammina, la gamba destra contrasta coi sassi, mentre la sinistra striscia lungo le vie.... della maldicenza.

È pettoruto, fiero, terribile — e se non fosse sior Antonio Piccoli, si crederebbe che, sotto le sue spoglie, si nascondesse per lo meno un... Orsini.

La sua famiglia è una delle più prodighe e benefiche in paese; ma... sior Antonio (i Toni sono sempre infausti) ha, dirò così, dimostrato un po' di debolezza, sposandosi ad un nucleo di ambiziosi che fanno a pugni coi principî democratici da lui costantemente professati.

Ah ci siamo alla storiella solita! Sicuro! Mentre sior Tonino, là dalla *Pizzule*, bevendo il tradizionale quintino, ogni sera imprecava contro le pazze aspirazioni di un vecchio e decrepito indirizzo amministrativo, appena spuntato Consigliere, ha voltato baracca e si è unito ai parrucconi, formando una maggioranza, che neppure tra gli Ottentotti se ne troverebbe una eguale. — Ahi *il senso tuo mi è duro*. Perchè cedere?

In tempi più felici e men leggiadri, Antonio Piccoli ricusò sempre il mandato di Consigliere... Ed oggi lo accetta per farne che cosa? Forse per collocarsi tra la tribù di Levi e quella di Ossiatan... mentre i Napoleonidi schierati intorno alle Piramidi, vanno tuonando contro sè stessi?

Ah per mille satanassi, quanto è mutabile la schiatta umana.

Con tutto ciò non è riuscito a dare un soffio di vita alla moribonda... maggioranza, la quale sta ungendo gli stivali. Ed il signor Piccoli farà ritorno al suo negozio, andando ad accrescere il numero dei caduti.

Antonio Piccoli però rimane sempre un carattere rispettabile, un uomo che ha sempre servita la causa della libertà, non ha mai piegata la sua bandiera; è rimasto forte come torre che non crolla per mutar di vento.

Il solitario

Soffiettate.

A Cividale si lagnano della crisi. Ricercate le cause interne ed esterne, e vedrete che il *rebus* si concentra in due soltanto.

Tra i colori fermatevi sul *rosso* e sul *nero* e vedrete che tutto il malanno sta in essi: uno figura la volpe slanciata, l'altro la volpe astuta e circospetta. Demoliamoli, e la pace non tarderà a venire.

Mantice.

Candidati... alla Società Operaia Cividalese.

L'urna ha partorito... un topo, Domenica passata nelle elezioni dei Consiglieri della Società.

Infatti è venuto alla luce... dopo acute doglie di parto, Giovanni Bront detto Caporale.

Così la Società ha un novello Cocappieller.

Chissà però che egli non riesca a scuotere i dormienti... cioè le commissioni per le feste di settembre, obbligandole a presentare i conti. Sapremo così quanto fu speso.

Signor Caporale, monti la guardia ed eseguisca la consegna.

Avoltojo.

Gubane, confetti e... gubane.

Girolamo Toffoloni, l'instancabile, l'impareggiabile, l'invincibile offelliere Cividalese, suda a preparar gubane per le prossime feste. Qui non è il caso di chi guarda cartello non mangia vitello; perchè le gubane superano tutti i gusti de' più raffinati consumatori francesi.

Mirco.

Pace?

Dopo una quaresima forzata, si sono riuniti i 13 (ahi!) della maggioranza, e sotto le ali dello spirito paracleto (R. Commissario) fecero l'atto di contrizione.

Era bello il vederli tutti e 13 in abito di sacco, cosparsi di cenere, versare lagrime grosse come ciottoli, e battersi il petto ed esclamare: misericordia.

L'augello celeste toccava loro le guance, le stringeva, le accarezzava: miei cari bambini, fate coraggio, io sono il papà.

Ua ua ua, eccoci qua: fa di noi quello che credi, sia fatta la tua volontà.

E la volontà è che *cedunt armæ togæ. Deo gratias.*

Salvietta.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.
dei lettori della « DIGA »

Le delizie della luce elettrica.

Non è ancora un'anno compiuto dacchè la luce elettrica è stata adottata a Udine, quale illuminazione pubblica. E se nei primi giorni la luce funzionava in modo soddisfacente, siamo sempre andati dopo di male in peggio, e non una, ma più e più volte, la città è rimasta completamante al buio.

Mercordì stesso, prima delle sette, d'improvviso si spensero le lampade e riusciva assai difficile di andar innanzi senza battere la testa nei muri delle case.

Ma prescindendo anche da ciò, quando la illuminazione funziona regolarmente, le vie sono rischiarate da un fosco chiarore che mette la melanconia addosso.

Uno dei nostri più diligenti consiglieri comunali, il prof. Bonini, ha tempo addietro lamentato in pubblico consiglio la troppa deficenza di luce, invocando all'uopo dei provvedimenti.

Ma i chiesti provvedimenti non vennero mai. Che cosa fa la Giunta Municipale? Lascierà che la città rimanga ogni altra sera senza luce?

Voi della *Diga* avete col plauso di tutti gli imparziali ed intelligenti notato parecchie volte gli inconvenienti a cui va soggetto questo sistema di illuminazione che attende ancora di essere molto, ma molto perfezionato.

Ma la stampa libera, indipendente, non è presso noi, di solito ascoltata. Pur troppo è così.

Eppure giova il battere e ribattere quanto più si può sullo stesso chiodo.

È naturale che l'illuminazione somministrata ai privati vada a tutto svantaggio di quella pubblica e c'è a scommettere cento contr'uno che noi *godremo* sempre più di una luce scarsissima, inferiore al bisogno, mentre l'Impresa continuerà a fare il comodo suo.

Il Consiglio Comunale ha votato a tamburo battente e col cuore leggero l'illuminazione elettrica senza poi pensare a quel che ne sarebbe avvenuto. E contento lui, contenti tutti.

Del resto, neanche i privati possono andar troppo contenti dell'aver introdotto la luce elettrica. Sabbato decorso, p. e., al Club umoristico, per improvviso spegnimento delle lampade, si dovette, ad intervalli, sospendere il trattenimento.

Perchè mo' il Municipio che si è fatto assuntore della distribuzione dell'acqua ai cittadini, non ha preso provvedimento consimile riguardo all'illuminazione pubblica? Perchè non ha fatto andare per suo conto il gas, potendo all'uopo acquistare l'usina? Certo che avrebbe avuto un bel reddito. Ma oramai è tutto inutile il discorrere. Quel che è fatto è fatto, ma, perdio, è stato fatto assai male.

Leandro.

A che serve l'ospedale?

Questa domanda ci è venuta spontanea alle labbra leggendo sui giornali cittadini una cosa occorsa nella passata settimana.

Un tale Antonio Savoja di Pozzecco, preso da subitaneo grave malore, nella casa di un suo conoscente, fu dietro avviso del medico tosto chiamato, condotto all'ospitale.

Ivi si rifiutarono di riceverlo, e il poveretto morì!

I signori preposti di quel *pio* luogo, dovrebbero fare il piacere di dirci, se un'individuo qualsiasi, debba sapere almeno un mese prima, che gli potrà capitare una malattia, e presentarsi quindi in anticipazione all'ospedale, tanto perchè sbrigate le pratiche necessarie per essere ivi accolto, possa tirar le cuoja, curato almeno dai soccorsi della scienza,

O l'epoca altamente umanitaria, in cui viviamo!

Laerte.

Le gesta di un membro influente del Circolo operaio "indipendente,, udinese.

Egregio sig. Direttore,

Siccome a me piace di leggere di quando in quando anche il *Cittadino Italiano*, (giornale temporalista dei più arrabbiati) oggi mi venne sott'occhio un articolo di cronaca dal titolo: *Società operaia cattolica friulana.* Da esso articolo compresi che i soci della Società cattolica di Udine, nella scorsa domenica, fecero una visita a quelli della consorella di Gemona denominata: *Circolo S. Giuseppe.*

Fra una riga e l'altra lessi che... dopo il pranzo dietro invito del presidente del *Circolo S. Giuseppe* tutta la comitiva si recava nel refertorio del convento...

E più innanzi: *Il sig.* **Sticotti** pure di Udine disse *belle parole sulla vera e fraterna unione dell'operaio cristiano.*

Che lo Sticotti, alludendo all'*unione dell'operaio*, abbia inteso d'inneggiare all'*unione* degli operai del Circolo operaio *indipendente* creato a Udine, per uso e consumo dei moderati, all'epoca delle ultime elezioni amministrative, dall'*ultraradicale* **P. G.**?

A proposito di iniziali, che peccato non si possa aggiungere a queste due anche una R. che così il pseudonimo P. G... R. (*ultraradicale*) avrebbe potuto incaricare il sig. Sticotti di portargli un quadro al taumaturgo di Gemona, **P**er **G**razia **R**icevuta di ottener poco più di un centinaio e mezzo di voti nelle elezioni anzidette.

Ah! come sarei curioso di sentire da questi due signori la spiegazione dei due vocaboli: *libertà* ed *indipendenza!...*

Udine, 20 dicembre 1889.

Uno dei più.

P. S. Invito, sino d'ora, i sunnominati signori a tenere delle *Conferenze*, nelle prossime elezioni amministrative, onde, col mezzo di esse, poter salire i gradini e sedersi sugli artistici seggioloni del palazzo comunale e, dopo seduti, dar lezioni ai *padri della patria* di *coerenza*, *libertà* ed *indipendenza*.

Idem.

Scherzi non permessi.

Vi sono in qualche negozio di coloniali ed altri, della città e suburbio, dei *gentiluomini* i quali, quando si presenta qualche ragazza, mandata dalla madre a fare le spese per la famiglia, si prendono delle libertà non lecite con le mani dandole anche dei pizzicotti da farla piangere.

Questo è toccato giorni fa alla figlia del sottoscritto ed a tante altre, in un negozio figliale del suburbio, che non nominiamo.

Intendo ciò far noto a questi *gentiluomini* mediante la pubblica stampa, avvertendoli che se ciò si rinnovasse, farò far loro la conoscenza del mio bastone di *nervo di bue* il quale d'ora innanzi conserverò per loro uso e... consumo.

A buon intenditor poche parole.

Un padre

Fontane inservibili.

Una delle più utili cose che fecero i nostri *moribondi* fu quella di aver introdotto il pubblico acquedotto. Però le comari di basso ceto, vanno dicendo di cotte e di crude contro quei poveri morti, che viceversa si avrebbero potuto ottenere un *requiem* in buona musica, se avessero, secondo loro, lasciate tutte le fontane nel loro antico posto, per potersi di una o dell'altra servire; ma forse non avranno pensato che in città nostra vi sono moltissimi, i quali non possono farsi introdurre l'acqua in casa.

Cosichè, ripeto, a carico loro vanno sussurrando lagnanze d'ogni colore le donne di via Francesco Mantica, Superiore, ex Cappuccini, per dover stare 3 o 4 giorni per settimana senza acqua, in causa della rottura delle fontane site in quei paraggi..

Abitante in uno di quei borghi, io non posso far a meno di unirmi alle loro giuste lagnanze, avvisando con queste righe chi spetta il provvedere a sì forte bisogno.

Cresta

NEI CAMPI DELL'ARTE

Il buon complesso artistico della Compagnia Woller-Seraffini, le lodevolissime prestazioni degli artisti principali, e segnatamente della Checchi-Seraffini, del Dominici, del Seraffini, del Bucellati e del Poli; il repertorio affatto nuovo per Udine; il numero esiguo di rappresentazioni; il teatro bene (per me anche troppo bene) riscaldato; tutto insomma doveva farmi credere in una frequenza straordinaria di pubblico. Invece s'ebbero a deplorare dei vuoti desolanti. Soltanto la *Lea* del Cavallotti, con la quale la Compagnia chiuse il breve ciclo delle sue recite, attrasse pubblico numerosissimo, che sembrò soddisfatto di questo fra gli ultimi parti del simpatico autore dei *Pezzenti* e... chi si contenta gode. Per me dico invece che la sua *Lea* non ha certamente aggiunto la più piccola foglia alla sua corona di lauro; tutt'altro; anzi se mai altre ragioni d'indole affatto estranee all'arte non legittimassero, e meglio scusassero la lieta accoglienza fatta dai pubblici italiani a questo suo lavoro, bisognerebbe farsi una ben triste idea del loro buon senso e del loro buon gusto artistico.

*

Al *Teatro Minerva* avremo a Natale il *Barbiere di Siviglia,* quel po' po' di capolavoro di babbo Rossini. La Compagnia lirica, che deve interpretarlo, s'ebbe non ha guari lieta accoglienza dal pubblico parmigiano, che in fatto d'arte teatrale non è di tanto facile contentatura. Con questa buona commendatizia è lecito sperare che il successo di Parma trovi quì piena conferma.

Sul palcoscenico del teatro si stanno applicando due grandi stufe, dei di cui benefici caloriferi effetti si risentirà di certo anche la platea. Mi si assicura poi che un'altra verrà posta in atrio, dove si sta mettendo giù anche il pavimento di tavole.

Benissimo! Almeno questa volta la voce della stampa non ha predicato al deserto.

*

Fra qualche mese nello stesso teatro vedremo un nuovo sipario-*réclame*, come usasi in molte altre città principali. So che l'impresa di pubblicità, la quale ebbe già a firmare il contratto coi proprietari del teatro, promise di dare un lavoro che possa conciliare lo scopo con l'esigenze dell'arte e di servirsi più che le sarà possibile di artisti udinesi. Brava! così va fatto.

*

La *Società per gli spettacoli pubblici* sembra intenzionata di dare a tempo debito una festa carnescialesca, e farà molto bene. In mezzo a questa musoneria generale che mi ha tutta l'aria d'essere epidemica quanto l'*influenza*, per non dir peggio, vediamo se ci riesce a tenere ancora qualche anno in vita quel tisicuccio di un Carnovale. Anzi alla Società suaccennata dovrebbero dare appoggio con ogni loro forza e il *Club umoristico di divertimenti* e l'*Istituto filodrammatico* e il *Club Unione* per giunta. L'*Unione* fa la forza..... anche in fatto di mattezze e di follie.

Aristarco.

Le macchiette udinesi.

Sono poste in vendita a scopo di pubblica beneficenza, le *Macchiette udinesi*, sul di cui merito parleremo nel venturo numero.

Il quadro grande contenente dette *Macchiette*, costa L. 3, quello piccolo L. 2.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42.50; con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0.90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa metri 1.60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 24. Imballaggio accuratissimo L. 1.50.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio L. 2.50. (*Porto assegnato*).

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro,** e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**